



INTESA SANPAOLO

PIANO d'IMPRESA 2011-2013

Il Ceo del Gruppo Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha presentato oggi il Piano d'Impresa 2011/2013 e ha illustrato le logiche di maggiore capitalizzazione che hanno portato all'aumento di capitale di 5 miliardi di euro, che sarà totalmente sottoscritto pro quota dagli azionisti e da investitori istituzionali.

Il Piano si sviluppa su crescita, progetti di investimenti e innovazione, riqualificazione e formazione, accompagnati da un forte controllo dei costi.

Gli obiettivi, pur in presenza di una cautela nella previsione di crescita del Paese, sono sfidanti. La riduzione del cost/income dall'attuale 56,1% al 46,7% a fine 2013 (pari a -9,4 punti base) è un obiettivo ambizioso tenuto conto di ricavi che risentiranno di una ripresa debole, influenzata anche da un rialzo dei tassi.

Il Progetto "8.000" non prevede esuberi, ma un intervento di efficientamento di circa 5.000 Fte (full time equivalent) da riconvertire a ruoli commerciali su una platea complessiva di 8.000 FTE in meno, occupati in attività amministrative, di cui 4.000 provenienti dalle strutture centrali e 4.000 attraverso un processo di revisione delle procedure di filiale.

Gli organici complessivi del Gruppo subiranno a regime una diminuzione da 101.000 a 98.000 unità, con una "gestione attenta e prudente" del turnover.

Il Ceo ha prospettato una disponibilità ad assumere attraverso un piano di solidarietà generazionale tra lavoratori vicini al pensionamento e equivalente nuova occupazione.

I sindacati hanno rimarcato il numero imponente di 5.000 lavoratori coinvolti nella riconversione da ruoli amministrativi a ruoli commerciali e la complessità di una trattativa, che dovrà dare garanzie stringenti su principi essenziali quali condivisione e consenso.

La mancanza di esuberi dichiarati crea stabilità occupazionale, ma, a parere di tutti i sindacati, deve essere accompagnata da un piano di assunzioni di giovani, anche attraverso forme innovative, che dovranno essere attentamente valutate rispetto al consenso degli attuali lavoratori a uscite graduali, nel rispetto delle attuali disposizioni contrattuali e di Legge.

Il Piano si presenta complesso e sfidante nella sua applicazione e presuppone un forte riconoscimento del ruolo attivo dei lavoratori e del sindacato.

Il ruolo della concertazione è però oggi messo fortemente in discussione dalla decisione Abi di disdettare unilateralmente l'accesso volontario al Fondo Esuberi e dalle dichiarazioni di chiusura sulle principali richieste per il rinnovo del Ccnl.

In assenza di un ripensamento a livello nazionale, la discussione sul piano industriale di Intesa Sanpaolo parte quindi in salita.

Torino, 11 aprile 2011

**LE DELEGAZIONI TRATTANTI DI GRUPPO INTESA SANPAOLO DI CREDITO – FABI
- FIBA/CISL - FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA**